

Firenze, 21 ottobre 2010

Gentile Assessore Raimondi,

mi spiace davvero molto non poter partecipare al convegno, ma una seduta straordinaria di Giunta convocata per oggi mi impedisce di essere a Milano.

Sarebbe stato un vero piacere avere l'opportunità di conoscerLa, incontrare i colleghi di altre regioni ed i molti amici che parteciperanno all'evento.

L'auspicio è che ci possano essere altre occasioni future di incontro.

Per quanto riguarda il contesto toscano, provando a descriverlo si può dire che esso è – allo stato attuale e in relazione ai Contratti di fiume- ricco di buone pratiche, spesso locali, che non sono tuttavia finora riuscite a tradursi in nessun “contratto” o simile forma effettivamente partecipata da tutti gli attori, istituzionali e non, potenziali portatori di capacità e impegno nel prendersi cura insieme degli ambiti fluviali.

L'Arno in particolare è stato in questi anni ed è tuttora oggetto di tali e tante iniziative da configurare quasi una sorta di “contratto incompiuto”:

- costituzione dell'Associazione per l'Arno (2002), che si pone come obiettivo la promozione della cultura del fiume e la crescita della coscienza sociale del suo valore; l'annuale discesa del fiume (a cavallo, in canoa, in bicicletta), connessa a un vasto insieme di manifestazioni e eventi nelle città rivierasche, ha riavviato concretamente questa cultura partecipata di riqualificazione e nuova fruizione del fiume;
- "Manifesto per l'Arno", presentato dall'Associazione ai parlamentari eletti in Toscana" (S.Rossore 2003), che propone di istituire un Contratto di fiume, cui aderirono l'Autorità di Bacino(Menduni), l'Arpat (Lippi), la Regione Toscana (Riccardo Conti, Tommaso Franci), le Province di Firenze e di Pisa.
- il Progetto Sis.Te.M.A. del Ministero delle infrastrutture sulla navigabilità dell'Arno;
- il Master Plan del parco fluviale della media valle dell'Arno;
- numerosi progetti di parco fluviale in parte già in corso di realizzazione tra Firenze e Signa: il progetto di fattibilità della provincia di Firenze per la realizzazione di piste ciclabili e la riqualificazione degli argini; il parco di Bagno a Ripoli; il Parco dei Renai a Signa; il Parco fluviale di Lastra a Signa; il progetto di parco delle Piagge a Firenze; il progetto esecutivo della navigabilità Firenze-Signa; il progetto mini idraulico di recupero a fini energetici di 12 briglie; il progetto regionale di Parco della piana fiorentina.
- il progetto di Master Plan commissionato dal Circondario Empolese valdelsa (2006-2008) all'Università di Firenze, Corsi di pianificazione di Empoli (A. Magnaghi, S. Giacomozzi (a cura di) Un fiume per il territorio: indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empolese, Firenze University Press, Firenze 2009);

- il progetto di connessione ciclopedonale per i comuni rivieraschi della Provincia di Pisa;
- progetti di navigabilità dell'Arno nel comune di Pisa e nel tratto Pisa-Livorno (protocolli di intesa fra Provincia, Comune Regione, associazioni, per il tratto golenale Arno, canale scolmatore, Navicelli e Porto di Livorno; navigabilità del Serchio verso Lucca).

Sul versante “partecipazione” il Consiglio Regionale della Toscana nel 2007 ha approvato una legge (LR 69/2007) che prevede la partecipazione come “forma ordinaria” per la costruzione delle politiche pubbliche.

Queste premesse prefigurano una situazione nella quale la Giunta attuale potrebbe effettivamente mettere a sistema le diverse energie presenti nella forma del Contratto di fiume.

Per quanto riguarda la mia competenza ho già inserito nei primi documenti di programmazione (bozza PRS) un Progetto Arno pensato come occasione per mettere a sistema l'insieme delle progettualità locali già in essere, attivando una serie di sinergie e provando a sviluppare uno scenario convincente per il territorio fluviale nel suo insieme. Se riuscirò a far maturare tutto ciò, potremo ipotizzare una specifica integrazione del Piano di Indirizzo territoriale regionale per il territorio dell'Arno.

E' forse superfluo ricordare come le prospettive di cambiamento climatico, l'esigenza di ridurre i rischi potenziali che ne derivano e la crescente impossibilità di disporre di risorse pubbliche per pagare i danni, richiederanno per forza di cose scelte più lungimiranti e forme di collaborazione e integrazione finora inedite.

Personalmente mi auguro di aver modo di coniugare tutto ciò con una nuova progettazione dei territori fluviali in grado di garantire anche una maggior qualità di vita ai loro abitanti.

Con i miei più cari auguri di buon lavoro,

Anna Marson  
Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio  
Regione Toscana